Anno VII — N. 69 | Udine, Lunedì-Martedì 24-25 Marzo 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

CONFUSIONE

Il povero torturato di Baronissi non poteva supporre d'esser causa indiretta della rinuncia dell'on. Farini alla Presidenza del Parlamento e della dimissione del ministero.

Che l'on. Farini fosse stanco dell'indisciplinatezza dei suoi colleghi non è duopo dimostrarlo, ma non dovea piccarsi tanto di fronte alla volontà della Camera che in un fatto d'inaudita barbarie desiderava si facesse un po' di luce. Questa luce non si farà per un pezzo, anzi mai; ma con tanto chiaccherare di libertà, di santità delle nostre leggi e di tante altre belle parolone, non cadeva poi il mondo se anche S. E. Farini portava un po' di pazienza. La pazienza però non è la virtù prediletta di quanti seggono o bazzicano in Montecitorio.

Dopo la rinuncia del Farini ecco il Depretis rassegnare le dimissioni del ministero. E per qual motivo? Vi fu un voto politico di sfiducia? Molti sono i motivi che possono aver indotto Depretis a quel passo, ma un voto d'aperta sfiducia non l'ebbe. I molti motivi che possono aver deciso il ministero a dimettersi si compendiano in un solo, perchè tutti li riassume, ed è la *confusione*. Confusione di partiti, d'ambizioni, d'intenti, di scopi, di tutto.

Chi capisce qualcosa di quanto si discute e si ciarla in Montecitorio è bravo, molto bravo. Gli onorevoli deputati son divisi e suddivisi in gruppi e gruppetti il cui capoccia non rappresenta già un'idea, come i capi politici degli altri parlamenti, ma riassume un complesso di aspirazioni e di ambizioni sue personali e domina i suoi adepti come fossero tanti servi. I moretti del Crispi, del Nicotera, del Bonghi obbediscono al par delle marionette. Temono di perdere il seggio se in qualche discorso elettorale il capoccia fulmina coll'eloquenza i fedifraghi pretoriani.

Depretis o qualsiasi altro ricomporrà il gabinetto, ma nessun ministero renderà il Parlamento un'assemblea più omogenea politicamente parlando, e più seria, perchè la confusione non sparirà. I padri della patria danno un ben brutto spettacolo al paese e in specialità ai loro elettori, i quali o tosto o tardi finiranno col burlarsi dei loro rappresentanti.

Non sappiamo davvero suggerir letture più comiche dei resoconti delle sedute parlamentari. Vi sono scene e quadretti così caratteristici che valgono tant'oro.

Si ride di gusto e il riso fa buon sangue. I pettegolezzi delle comari c'entrano per nulla. I nostri onorevoli sono molto più loquaci e sanno sciorinare fuori i panni sucidi. Ma da tanti cicalecci non si ricava altro che in Montecitorio regna sovrana la confusione.

L'on. Depretis non recò mai vantaggi all'Italia. Anzi i suoi ministeri segnarono sempre disgrazie o decadenza morale nel parlamento. E' troppo astuto, ma ha una astuzia maliziosa e nociva; è troppo cocciuto ma la cocciutaggine la limita agli errori; è troppo ligio al potere, ma non trascura le arti subdole per rendere il potere l'ultima appendice d'una amministrazione burocratica. L'ultimo ministero non avea un ideale politico, non un'aspirazione un po' elevata. Era un ministero d'affari. Il brillante della compagnia, l'on. Mancini rallegrava di quando in quando, colle sue imprese diplomatiche, il burberismo burocratico dei colleghi.

Depretis ha *sfiaccolato* del tutto il parlamento, l'ha sfibrato e cooperò molto ad accrescere l'incredibile confusione. Ricomporrà il gabinetto perchè tutti i cosidetti uomini politici lo ritengono il solo capace di ricomporre il ministero; ma egli non toglierà dal parlamento la confusione, anzi l'accrescerà.

E perchè, mi chiederete, tanta e tanta confusione?

La confusione presente è il logico risultato dello stato attuale dei partiti in Italia. I cattolici non accorrono alle urne e i radicali se ne curano poco. I deputati quindi sono gli eletti dei moderati, dei progressisti e dei trasformisti. Questi tre partiti non hanno un obbiettivo diverso, ma variano soltanto nel modo di manifestarlo. Concordi nella massima, non possono esser discordi che negli accessori. Ne viene quindi che a togliersi alla monotonia uniforme del partito, le cui esigenze son da gran pezza sfruttate, si deva far luogo alle ambizioni personali e queste generano sempre confusione.

La triplice gradazione del partito liberale, costituente i moderati, progressisti e trasformisti quale obbiettivo può avere se non una vana ostentazione di affetto pelle patrie istituzioni? E affetto vero alle patrie istituzioni, dopo la religione, dopo la Chiesa, l'han pure i cattolici.

Non è quindi il partito liberale se non un mezzo transitorio fra l'ordine, richiesto dai cattolici e l'anarchia, richiesta dai radicali? I partiti, perchè sussistano, debbono avere una storia; ma questa storia non l'hanno in Italia che il partito cattolico e il partito radicale. Questi sono i due partiti *veramente storici italiani*, e il partito liberale ne manca del tutto. Privo d'una base storica e d'uno scopo, o deve recedere col partito cattolico, od inoltrarsi col partito radicale.

La confusione del nostro parlamento è dovuta alle oscillazioni, all'incertezza, ai tentennamenti del partito liberale, di questo partito unico che compone attualmente il parlamento. Anche la costituzione del cosidetto *trasformismo* non tolse, anzi aumentò la confusione. Trasformisti in che?! Rinunciando a idee proprie ed abbracciando quelle d'un altro? E siamo sempre all'*ibis redibis non*. Cammineranno colle gruccie anzichè colle gambe, ma bisognerà toccare gli estremi: o coi cattolici o coi radicali. Le singole frazioni del partito liberale debbono o tosto o tardi scomparire. Siano moderati di tre cotte; siano progressisti entusiasti; pentarchici o non pentarchici; trasformisti o meno, il partito liberale, complesso di dette gradazioni, deve scomparire e far luogo ai due partiti storici dell'Italia, i veri guelfi e ghibellini i cattolici e i radicali.

Questi due partiti hanno un vero ideale. I cattolici nel Papa e nel Re; i radicali nella repubblica o peggio.

In Montecitorio ideale non esiste. Tutti stanno a disagio colla maschera che loro impone il partito. O soffrono alle tristi condizioni del Pontefice ed amano il Re, o simulano rispetto al Re e si sfogano in maggior disprezzo pel Pontefice. Tali *simulazioni non giovano al carattere*, ma sono inevitabili nella metamorfosi del partito liberale.

Confusione adunque vi è e ve ne sarà forse per un pezzo. Depretis riescirà ad avere un'accolta di gregarj, ma mai una maggioranza, la quale si ha soltanto dove lo scopo dei vari partiti è chiaro e preciso. Dove manca od è confuso, sottentra ai partiti l'ambizione personale, la confusione e il pettegolezzo.

F.

La partenza del Papa da Roma

La voce sparsasi della probabile partenza del Papa da Roma ha cagionato una viva impressione nei circoli politici e diplomatici.

Il *Moniteur de Rome* ha pubblicato un articolo molto significante su questa partenza.

Senza precorrere gli avvenimenti crediamo nostro dovere di cattolici e di italiani richiamare la comune attenzione sopra questo pericolo ond'è minacciata la patria nostra.

Più che perderci in isterili lamenti, crediamo opportuno per parte nostra di non lasciarci almeno sorprendere da sì deplorevole evento. Fino ad ora deplorammo la prigionia del Padre comune dei fedeli; sull'orizzonte fosco e burrascoso dei giorni nostri si affaccia ora come in penombra l'esilio del supremo Gerarca della Chiesa.

In tale frangente, facciamo tosto quello che possiamo: preghiamo perchè a Roma, all'Italia venga risparmiata tanta sventura.

Ecco l'articolo del *Moniteur de Rome:*

" Una nuova èra di violenze e di umiliazioni pare stia per aprirsi per il Papato. Non è più soltanto nella sua indipendenza territoriale ch'esso è ora minacciato, ma bensì nella sua libertà d'azione e nell'esercizio della sua suprema autorità, e perfino nel suo onore e nella sua dignità. Il Papato è in pericolo: ecco il grido d'angoscia che, in questi giorni, esce da ogni anima cristiana.

" La spogliazione della *Propaganda* ha squarciato l'ultimo velo. Ormai il mondo cristiano è convinto che la Rivoluzione non s'arresterà più nel suo invadente cammino. Il colpo scagliato contro la *Propaganda* colpisce il Papato proprio nel cuore del suo augusto ministero e del suo apostolato universale. Il discorso di Leone XIII, la nota formale della Santa Sede ai Nunzi, l'indignazione che la notizia di questo attentato ha eccitato nel mondo intiero, attestato altamente che la Chiesa si sente minacciata nei suoi diritti i più sacri e i più cari: l'indipendenza del Papato. Qual meraviglia pertanto se, di fronte ad una tal situazione, ci domandiamo: Dove si va? Che converrà fare?

" Il viaggio dei principi di Baviera a Roma è venuto ad accrescere le ansietà dei cattolici. Che situazione è mai questa che è fatta al Papa? Per tutelare i suoi diritti e il suo onore di sovrano Leone XIII si è veduto obbligato di rifiutare a principi cattolici l'ingresso nella sua dimora. Gli è bisognato difendere la sua dignità contro i suoi propri figli.

" Il Vaticano non poteva infatti tollerare che in Roma papale un principe cattolico si recasse a far visita ad un altro sovrano installato negli stessi palazzi del Sommo Pontefice.

" Riceverlo, era fare una breccia per la quale altri avrebbero potuto passare alla lor volta, era stabilire un precedente del quale avrebbero profittato i nostri avversari per proclamare la perfetta possibilità delle due sovranità a Roma.

" Quali saranno le conseguenze di questa nuova situazione? I sovrani cattolici rimarranno esclusi da Roma? Ma allora Roma capitale è un assurdo. Andranno essi al Quirinale, senza recarsi a porgere i loro omaggi al Capo della Chiesa? Ciò costituirebbe una umiliazione per il Papa. Da qualunque parte la si consideri la situazione ha un non so che di spinoso e di disperato che impone a tutti questa dolorosa preoccupazione: In qual maniera uscir da questa fatale posizione, indegna e dei Sovrani e del Papa?

" E a queste angoscie viene ad aggiungersi la prospettiva di un pericolo sempre rinascente: l'arrivo al potere del radicalismo italiano. Malgrado la preponderanza dell'on. Depretis, la situazione parlamentare in Italia precipita verso una crisi dalla quale l'estrema sinistra non mancherà di uscir vittoriosa.

" Ora l'avvenimento al potere del gruppo Crispi, Cairoli, etc., costituisce una specie di dichiarazione di guerra al Vaticano, una minaccia per gli ultimi avanzi della sua indipendenza. I capi della sinistra hanno pronunciato a Napoli, e anche di recente, a Roma, in pieno Parlamento, discorsi rimbombanti in cui il Papato venne assalito come il nemico d'Italia e della civiltà, come l'ultimo ostacolo che bisogna combattere in nome della scienza, del patriottismo e del progresso. La stessa legge delle guarentigie è agli occhi loro una capitolazione davanti le *invasioni* del clericalismo.

" Ecco a che siamo arrivati. E in questo rapido sunto, noi non abbiamo che indicato le grandi linee della situazione. — Minacciato nell'esercizio della sua autorità suprema, esposto alle umiliazioni e ad estreme violenze, circondato in Roma stessa, dai più gravi pericoli, il Papato avrebbe il diritto di pensare a decisioni supreme. Sarebbe meraviglia che i cattolici avessero già scorto con un colpo d'occhio ardito l'eventualità d'una partenza del Papa?

" Quando il nostro corrispondente di Vienna ci telegrafò che il *progetto di trasferire all'estero il centro amministrativo della Propaganda ha riaperto la questione della partenza del Papa*, egli ha espresso ciò che tutti sperano, o temono come una soluzione probabile.

" Abbandonata dagli uni, assalita dagli altri, la Santa Sede si vedrà un giorno o l'altro obbligata a non contare che sopra sè stessa. Non sarebbe la prima volta che i Papi, cedendo alla violenza e alla persecuzione, hanno preso la via dell'esilio per cercarvi quelle guarentigie d'indipendenza e di sicurezza che non trovavano più su terra italiana. E la storia ci apprende che i popoli hanno sempre circondato questo augusto esiliato di vive testimonianze di venerazione e d'amore, e che, se il Vicario di Cristo ha dovuto rinunciare provvisoriamente ai vantaggi della sua residenza legittima, egli nondimeno ha potuto tutelare il prestigio della sua dignità e l'esercizio del suo supremo potere. "

Il medesimo *Moniteur* nel numero di sabato pubblicava i seguenti dispacci:

" *Parigi 21* — La *Défense* si occupa dell'eventualità della partenza del Papa da Roma.

" La *Défense* ricorda che se ne era parlato, due o tre anni fa, in seguito ai disordini che non aveva saputo o voluto impedire il Governo italiano, all'epoca della traslazione delle ceneri di Pio IX alla chiesa di San' Lorenzo fuori delle mura.

" D'allora in poi gli oltraggi, gli attentati contro la Santa Sede divengono sempre più frequenti, le pretese del Governo italiano sul Vaticano sempre più intollerabili. Questi lamenti sono enumerati in succinto, come l'affare Martinucci, nel quale il Quirinale voleva avere giurisdizione fino nel palazzo riservato al Papa e neutralizzato per la legge delle sedicenti garanzie; inoltre pubblicazioni oltraggiose per il Papato, tollerate dal Governo italiano, e infine la grave decisione presa relativamente ai beni di Propaganda.

" Leone XIII, impressionato vivamente da questi fatti e dalle minaccie dell'avvenire, non vuole esporre il Capo del cattolicismo agli ultimi eccessi della folla, e S. Santità non si può più credere oggi sicuro in Roma. "

" *Parigi 21* — Il *Figaro*, il *Gaulois*, il *Français*, il *Rappel*, la *Lanterne* e altri giornali commentano la notizia della partenza possibile del Papa. "

" *Parigi 22* — La notizia della partenza eventuale del Papa fa una impressione sempre più grande. Tutti i giornali se ne occupano. L'*Univers* e il *Monde* confermano la notizia, pur assicurando che la partenza non sarebbe immediata. Il *Gaulois* pretende che la notizia è falsa.

I giornali liberali pubblicano articoli in argomento. "

CORRIERE DI GERMANIA

22 marzo.

SOMMARIO: Discussioni importanti — Ancora l'Em. Ledokowski e Mons. Melchers — Il Senatore di Vernus — La principessa Dolgoruki — La festa di Düsseldorf — Un viaggiatore — Due libri — Un fatto interessante — Una commedia proibita.

Il parlamento tedesco da qualche tempo patisce di nevrosi. E' la malattia che travaglia l'umanità nell'epoca nostra, nè meravigliamoci se i sintomi si manifestano anche nei parlamenti.

Dal giorno dell'apertura in poi vi furono sempre discussioni piccanti e di molto interesse, se non dal lato dell'argomento, almeno pelle circostanze che sorgevano a manifestarsi nel corso della discussione. — Accennai in altre mie a taluni incidenti, ma non vi parlai punto dell'interpellanza mossa al governo dalla parte liberale sui disordini antisemitici di Nuova Stettino. I liberali stigmatizzarono vivamente gli autori delle brutte scene, ma accentuarono troppo e in modo marcatissimo i provocatori, anzi vi fu chi si credette colpito dalle allusioni. Lo Stöker, reduce dal suo viaggio nella Polonia russa, si difese accanitamente dalle accuse, e fu molto più moderato dell'antisemita Wagner, il quale fu chiamato all'ordine dal presidente per aver detto che le accuse dei colleghi non facevano altro che aumentare il suo disprezzo per loro. Il ministro Puttkamer non escluse la possibilità che la provocazione agli eccessi sia partita dagli stessi israeliti.

Come vedete, sonvi discussioncelle pepate e sapolite nè prive d'*importanza*, *massime* dopo la conseguita formazione del partito *liberale*, che volle festeggiare la sua inaugurazione con un banchetto al Central-Hôtel, cui intervennero circa 800 invitati. Fu un banchetto *monstre*, dove i liberali avranno avuto tutto l'agio possibile di brindare e far del chiasso.

E' del resto indubitato che la discussione più interessante, e che tuttora perdura, è quella sui provvedimenti a favore degli operai, parte di quelle molteplici riforme che il Principe di Bismark vuol torre dalla teoria e metterle in pratica, ligio e convinto al suo programma di socialismo di stato. Germania, Austria, Francia ed Inghilterra attendono con riforme più o meno appariscenti e vantaggiose a scongiurare i pericoli che il socialismo minaccia agli stati, mettendone in esecuzione molte norme, ma con tutto ciò ritengo non si allontani la bufera. Sono rimedi troppo tardivi e si aspettò cacciare il coltello nella piaga quando questa divenne cangrena. Perchè i provvedimenti del Principe di Bismarck riescissero efficaci non occorrerebbero leggi apposite, ma soltanto un po' di spontaneità e buon volere da parte degli interessati. Ora: il mutuo soccorso; la prospettiva della pensione e dell'indennità in caso di invalidità o vecchiaia; l'associazione ecc. ecc. son tutte belle ed ottime cose, ma per attuarle non occorre la legge, bensì l'iniziativa individuale che vuol essere libera e spontanea, non ispirata dal fucile del gendarme.

Checchè ne sia la vasta mente del Cancelliere tedesco escogitò il mezzo migliore per indebolire il socialismo. Lo stato non deve parer più all'operaio l'idra insaziabile che impone doveri e accorda pochi diritti, ma una tutela pelle sue necessità e un'istituzione che accoglie qualsiasi proposta, purchè stia nella legge e nella possibilità l'attuarla.

Varii gli oratori che finora parlarono sui provvedimenti sociali. I socialisti democratici vi sono contrari e parecchi d'altri partiti. Bismarck si dichiarò disposto accettare anche un progetto migliore, qualora il Reichstag glielo presenti.

Sarebbe troppo lungo e nojoso citare tutte le arringhe, più o meno *salate*, dei varii oratori. Non posso però fare a meno d'accennarvi che l'intrepido Windthorst additò al cancelliere il vero mezzo da opporre efficacemente al socialismo e quest'è la Chiesa cattolica. Bismarck non fu di questo parere ed accennò all'Irlanda, alla Polonia ed all'Italia ove regna la *rivoluzione* quantunque la maggioranza del popolo sia cattolica; alla Spagna dove terrorizza ancora la *mano nera* e all'America del sud in cui non esiste alcun ordine. Il cancelliere additò la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, la Danimarca ecc. ove popolazioni non cattoliche sono tranquille. Non accennò menomamente alla Francia e fece specie a molti quel rapido oblio di simpatie pell'Italia, mettendola in fascio con nazioni turbolente.

Il Windthorst replicò al Cancelliere chiedendogli se la Baviera e le altre popolazioni cattoliche dell'impero di Germania siano turbolente o provochino disordini. Relativamente poi agli altri popoli il bravo deputato dimostrò in modo chiaro ed esplicito che i disordini sono conseguenza della guerra al cattolicismo e che mai un vero cattolico si fa paladino di disordini. I veri agitatori, i settari ecc. non sono cattolici o non hanno qualsiasi religione. — Il bravo deputato cattolico ebbe di questi giorni la soddisfazione di veder accolta la sua proposta circa alla proroga della legge contro i socialisti, che venne rinviata ad una commissione.

Passiamo a parlarvi d'altri argomenti.

E' imminente la decisione sulla faccenda degli arcivescovati di Posen e Colonia. I si dice son molti, ma dai vari periodici si può benissimo capire qualmente Mons. Melchers ritornerà fra breve alla sua sede, e in quanto all'Emo. Ledokowski il cancelliero è irremovibile nel volerlo lontano da Posen. Lo Schlözer avrebbe proposto al Sommo Pontefice la nomina di Mons. Likowski, rettore del Seminario di Posen, all'onore dell'arcivescovado. — Presto si sentirà la soluzione della sentenza, in cui l'Emo. Ledokowski saprà fin d'ora di dover essere sacrificato se è vero che in Roma scelse nuova abitazione nel palazzo Antici Mattei. Ciò dimostrerebbe ch'egli non lascierà Roma si presto.

×

E' morto a Neuburg al Nekar il conte di Vernus, nato nel 1808 ed entrato giovanissimo nel senato della già città libera di Francoforte al Meno, nella qual carica fece del gran bene e si mostrò amicissimo dell'Austria. Era succero del defunto barone Haymerle.

×

Il 17 *Marzo* arrivò a Berlino, ov'è tuttavia, la principessa Dolgoruki, la vedova del defunto Czar. Ha seco i figli, fra i quali il principe Giorgio Giorgevoski, l'amore e la simpatia dell'infelice Alessandro II. Quanto prima il principe entrerà nel liceo di Katkow per seguirvi i corsi. La Principessa proseguirà il viaggio per Parigi, ove conta di stabilirvisi definitivamente.

×

A Düsseldorf avrà luogo nei primi di Giugno una festa musicale sotto la direzione dei maestri Tansh e Brahms. Nel programma, gia distribuito, vi sono scelti e numerosi pezzi fra i quali il *Magnificat* di Bach e l'*Ave verum* di Mozart.

×

Lupton Bey, mudir della Provincia di Bahr-el Chasal nell'Africa, scrisse alla Società geografica una lettera in data del 12 Moharrem 1301 (13 Novembre 1883) annunciando la morte colà avvenuta, per *stenti* e dissenteria, dell'olandese Giovanni Maria Schuwer, uno dei viaggiatori africani più intelligenti ed arditi.

Il gran sangue che costa all'Europa quella benedetta Africa! — Ma è possibile che l'opera di tanti pionieri della civiltà rimanga infruttuosa?

×

Sono *comparsi* due libri d'attualità. Uno è dovuto alla penna di Gregorio Kupzansko e tratta del Nihilismo Russo; l'altro è pubblicato dall'editore Leonardo Simion di Berlino ed è intitolato: *Gegen den Staatrocialismus* (contro il socialismo di stato.) Il pubblico tedesco, che tanto s'interessa a tal genere di pubblicazioni, ne fa molta ricerca.

×

Non voglio mancare di narrarvi un curioso fatterello. Un negoziante di Manheim venne a Dresda per alcuni affari e per incassare una buona somma di danaro. Si recò anzitutto alla banca per ritirare quanto gli spettava e poscia, per essere *libero* di sbrigare le cose sue, pregò un amico di *tenergli in custodia* la somma, e l'amico annuì all'incarico. Sbrigate anche le altre faccende il negoziante si portò dall'amico depositario per ritirare il danaro e tornarsene a Manheim. L'amico cadde dalle nuvole e chiese se mai si sognasse di portargli delle seccature. Il negoziante pregò e scongiurò per aver il fatto suo, ma l'altro sostenne di non aver da lui ricevuto alcun danaro. — Ma se te lo consegnai stamane, qui, in tante monete, in tante banconote!... Oh sì! Il depositario minacciò anzi di farlo tradurre in un manicomio se non finiva di importunarlo. Visto il brutto scherzo, il negoziante si portò alla polizia a domandare aiuto.

Il commissario mandò un agente a sorvegliare la casa del depositario, e gli diede ordine che quando quegli uscisse di casa glielo conducesse innanzi. Così fu fatto. Il depositario uscì per andarsene a passeggio, ma invece fu condotto alla polizia, ove persistette nel negare d'aver ricevuto qualsiasi somma.

Il commissario non si scompose.

— Lei dice di non aver ricevuto alcuna somma in deposito? Ebbene: scriva a sua moglie un biglietto, pregandola di consegnare al porgitore tremila marchi dei ventimila che ha ricevuto stamane dal negoziante S... Volere o volare il depositario dovette scrivere il biglietto, fidandosi della furberia della moglie, partecipe della briconata, ma la moglie stavolta non subodorò il tranello. Consegnò i tremila marchi e così diede mezzo al marito d'andare in prigione e al negoziante di ricuperare il fatto proprio.

Un'ultima notizia e poi finisco.

La polizia di Berlino proibì la rappresentazione della commedia Von Gottes Gnaden (*Grazia di Dio*), che doveva darsi al teatro della *Bellealliance*. Motivo del divieto si fu che la produzione offendeva la religione. E' un bell'esempio pel governo italiano, che lascia impunemente insultare sulla scena alla nostra religione.

Rico.

Protesta della Gioventù Cattolica di Messina

CONTRO LA SENTENZA NELLA CAUSA DI PROPAGANDA

La Società della *Gioventù Cattolica Italiana* di Messina, biasimando la sentenza della Corte di Cassazione di Roma nella causa di Propaganda, ha nella sua tornata dell'andante mese emessa la seguente deliberazione:

L'anno 1884 il giorno 6 marzo in Messina:

Il Circolo della Gioventù Cattolica Madonna della Lettera riunitosi nel solito luogo delle sue adunanze:

Considerando 1. che la causa di Propaganda e la sua relativa sentenza è diretta a troncare al Cattolicismo le braccia della sua benefica attività, impedirlo cioè nella carriera dell'appostolato.

2. Considerato che la su riferita sentenza è un'attentato contro la libertà del Capo della Chiesa nell'esercizio della sua spirituale autorità.

3. Considerato che per tale sentenza non potrà d'ora innanzi nel caso d'improvvise e rabbiose persecuzioni portare quei rapidi soccorsi che la necessità impone.

4. Considerato che è dovere di ogni Cattolico fare eco alle proteste del supremo Gerarca.

Considerato questo, il Circolo deliberò di protestare, come protesta, nella duplice qualità di Cattolico e d'Italiano: di Cattolico perchè in quella sentenza scorge un attentato contro il ministero apostolico del Sommo Pontefice cui si guardò di toccare lo stesso guerriero fatale nel più grande splendore dei suoi trionfi: d'Italiano perchè da tale inconsiderato procedimento, grande vergogna ed ignominia ricadrà sull'Italia, ed ove, nè ciò è improbabile, la Propaganda trasferisse altrove la sua sede, l'Italia perderebbe quell'influenza, che per mezzo di *Propaganda Fide* all'estero diffondeva.

E perchè non sia sterile una tale protesta il Circolo prega la S. V. Ill. e il Consiglio superiore cui ella degnamente presiede, di fare appello a tutti i Circoli della Gioventù Cattolica, perchè unanimemente si adoperino più che possono a procurare ascritti oblatori alla *Propaganda Fide*; per risarcirla almeno in parte dei danni che le arrecano disumani figliuoli, i quali con arti ingenerose e dispotiche vincolando la Chiesa nella sua autonomia, nella sua forza, nella sua libertà osano rimproverarla che nulla fa per la prosperità delle genti. Scellerati! così gli Ebrei dopo avervelo confitto, gridavano a Cristo che scendesse dalla croce.

La Gioventù Cattolica di Messina sarebbe lieta di vedere i suoi fratelli d'Italia all'atto sacrilego opporre un rimedio efficace in nome della carità!

Di ciò caldamente pregandola, ci segniamo.

Della S. V. Ill.ma

Messina, 10 Marzo 1884.

(Seguono le firme)

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. Depretis ha convocato a Consiglio i ministri, per esporre lo stato delle cose. Il Consiglio fu unanime nel conchiudere che l'on. Depretis non poteva rinunciare all'incarico di ricomporre il gabinetto.

La *Rassegna* dice che il ministero non tarderà molto ad essere composto.

Il *Diritto* invece dice: « A tutto oggi nulla vi ha di concreto ed anche le voci da noi ieri registrate, a *titolo di cronaca*, risultano in gran parte prive di fondamento.

La *Stampa* dice pure che continua la situazione di ieri. Nulla ancora di concreto.

Si conferma che l'on. Depretis ha offerto il portafoglio della giustizia al senatore Pessina.

ITALIA

Torino — Sabato ha avuto termine alle Assise il famoso processo Strigelli, l'ex Agente di Questura e coimputati.

I quesiti sottoposti ai giurati furono 105.

I giurati rimasero nella camera delle deliberazioni dalle 10 ant. alle 6 1[2 pom.

Quando uscirono la sala era stipata di gente.

Il verdetto dei giurati ammise la colpevolezza dello Strigelli: primo, del pegno di una cartella falsificata al banchiere Massip a Ginevra per mezzo del Bussi; secondo, di istigazione nel furto Zaccarini.

James Joy e Dezaleski vennero completamente assolti da ogni imputazione.

Fu ammessa la colpevolezza di Bixio per l'impegno della cartella Maisip, e per l'affare della cartella che si tentò di vendere al banchiere *Dreyfus*. Fu *ritenuto ricettatore* nell'affare Demichelis, e venne assolto *pel furto Zaccarini*. Venne assolto, insieme a Dezaleski e James Joy, della vendita del campionario di titoli fatta al prefetto.

Arnaudo ed Alloatti vennero assolti da ogni imputazione.

Lo Strigelli all'udire le risposte dei quesiti che lo riguardavano, sottovoce pronuncia la parola: *Assassin!*

L'avvocato Nasi si reca al suo banco e gli dice qualcosa, ma egli non vuol intendere, e battendo dei pugni sul banco grida: *Vado piuttosto in galera!*

Il presidente impone il silenzio.

Strigelli ad un certo punto si lascia andare come corpo morto sul banco.

Un brigadiere che gli è vicino e che non lo perde d'occhio, lo rialza tosto.

Alcuni avvocati domandano che gli sia *recata* dall'acqua. Gliene vien portato un bicchiere che beve d'un sorso, ma subito ne vuole dell'altra, e siccome si tarda a portargliela, grida agitando le braccia, strappandosi la camicia: *Una goccia d'acqua... soffoco... mi condannino, ma mi diano dell'acqua!....* Il suo volto è rosso infocato, si vede che soffre. Lo spettacolo è dolorosissimo. Finalmente gli viene recata altr'aqua, che beve d'un sorso. Allora si calma.

La Corte si ritirò alle 8 3[4 e rientrò alle 12 e 1[4 di notte.

La sentenza condanna Strigelli Eugenio a cinque anni di reclusione; *Bixio Carlo*. Ballone Luigi, Vaira Felice alla stessa pena; *Saroglia Giuseppe* a *nove anni di reclusione*, Ferrero Giovanni a sei anni di reclusione.

Tutti gl'imputati, eccetto il Bixio, sono inoltre condannati alla interdizione dai pubblici uffici ed a tre anni di sorveglianza.

E' accordata la *provvigionale* di lire 1000 per la parte civile Bonnet, e di lire 5000 alla parte civile Zaccarini.

Degli imputati il solo Strigelli protesta vivacemente con quanti gli si avvicinano. Dichiara che presto farà delle rivelazioni.

Così ha fine questo intricatissimo processo.

Roma — Una solenne smentita alle vergognose trame *dell'eresia* è stata data in questi giorni dal buon popolo di Civitavecchia. Il P *Luigi Pasquali* non potendo *in* quest'anno assentarsi da Roma per predicare la quaresima, come sempre ha praticato negli anni antecedenti, aveva condisceso all'invito fattogli di recarsi a Civitavecchia a tenervi una conferenza nelle sole feste. Ne aveva già fatte due del tutto morali, quando un sedicente *ministro evangelico* tal *Gaetano Fasulo* per mezzo del giornalismo lo sfidava ad una disputa. Il P. Luigi Pasquali, che conosce da un pezzo i protestanti, sapendo bene che *la parola* di Dio non si deve esporre alle chiassate di piazza solite farsi *dagli spostati*, promise che tornando nella Domenica seguente avrebbe svolto il suo tema già dato alle stampe per la seconda volta qui in Roma: *Il Protestantesimo condannato colla Bibbia.* Ma chi lo avrebbe creduto? Il *Fasulo* nella stessa settimana, in cui secondo il suo solito il P. Pasquali restituivasi a Roma, prima che giungesse la Domenica intimata, inondò Civitavecchia e i giornali d'Italia di un suo foglio, in cui diceva che il P. Pasquali *era fuggito*, e però esso avevа vinto, e Civitavecchia doveva farsi protestante. Il popolo di Civitavecchia indignato per tale sfacciata slealtà, tutta propria degli eretici, volle dare la sua risposta, preparando alla parola cattolica dell'oratore una insigne dimostrazione di fede. La vasta Cattedrale era gremita talmente, che non era più accessibile; vi erano tutti i ceti, dalle autorità al povero. Il P. Pasquali non attaccò, ma fulminò l'eresia, e volendo una soddisfazione dal *popolo, come per* metterlo alla prova se il suo accorrere in *tanta ressa* alla conferenza fosse stata una semplice curiosità, intimò un'altra lunghissima conferenza per le ore pomeridiane, ed altre di seguito fino al giorno di S. Giuseppe. La dimostrazione cattolica non poteva riuscire più imponente. Quando l'oratore invitò tutti ad inginocchiarsi di un sol punto, per far vedere all'eretico (che non si vergognava di stare a scrivere in Chiesa) che erano *veramente convinti, fu* quello per l'oratore un comando militare: tutti colla più forte emozione diedero quel segno di adesione e di fede cattolica. La mattina della Comunione generale fu un trionfo. Ecco come è vero quello che l'apostata ha fatto

scrivere impunemente nei giornali favorevoli alla calunnia contro i preti, che il predicatore era fuggito, e che non aveva risposto. Egli intanto ha sfidato l'apostata con la stampa, dando al pubblico le sue conferenze bibliche, aspettando che il presuntuoso vincitore risponda.

Forlì — Il tribunale di Forlì, il quale ha iniziato procedimento pei fatti seguiti a Cesena nella estate scorsa durante l'inaugurazione di un busto a Garibaldi ha mandato alla procura generale di Bologna, la domanda a procedere contro i deputati Costa e Saladini, acciò la trasmetta in via gerarchica al guardasigilli.

Il procedimento infatti è stato iniziato contro l'onorevole Costa per eccitamento a commettere reati; contro l'onorevole Saladini per ingiurie ad un delegato di P. S. e contro un altro individuo arrestato in quel giorno.

Como — Leggesi nell'*Araldo* di Como:

Nella notte da martedì a mercoledì scorso una lancia a sei remi attraversava il lago dirigendosi verso Blevio.

Questa lancia fu scorta dalla squadriglia doganale di Cernobbio diretta dal solerte sotto-brigadiere Sobrino Tomaso, e tre guardie si dettero subito ad inseguirla. I contrabbandieri — poichè si trattava di tal gente — a furia di remi andarono alla Villa e si dettero a precipitosa fuga pel giardino e scomparvero nei boschi.

Le guardie vista l'impossibilità di raggiungerli si assicurarono della lancia, nella quale trovarono otto sacchi *pieni di* rivoltelle e un sacco di zigari finissimi nonchè un altro sacco di tabacco in foglia.

Le rivoltelle erano circa trecento — di *fabbrica* estera.

I contrabbandieri nella fuga perdettero i *cappelli* e le *scarpe*, che, a quanto pare, si erano tolte per poter correre meglio.

Firenze — La questura di Firenze sequestrava la sera scorsa a quella stazione ferroviaria un pacco di manifesti, nei quali si faceva l'apologia dei fatti commessi dalla Comune a Parigi nel 1871. Il pacco destinato a Firenze conteneva circa 1200 copie, che *vennero prese addosso a colui che le* portava in città, ed era con altri incaricato della diffusione in Firenze.

Tali manifesti erano stati stampati in gran numero a Pistoia.

Il latore del pacco fu arrestato allo scendere dal vagone in presenza di molti suoi correligionari che eransi recati alla Stazione ad incontrarlo, e deferito subito avanti l'Autorità giudiziaria.

Molti altri pacchi di questo manifesto, che porta l'adesione di tutte le associazioni anarchiche rivoluzionarie d'Italia, dovevano pervenire per la diffusione nelle altre primarie città del Regno; ma la questura di Firenze potè sequestrarli.

ESTERO

Austria-Ungheria

Si annunzia da Vienna che verrà fatto un nuovo passo verso l'organizzazione della Bosnia; il console di Serajevo, finora nominato dalle autorità, dovette, a termini di un decreto del commissario del Governo in data del 12 marzo, esser nominato dagli abitanti. I sette quartieri della città furono divisi in quattro circoscrizioni, di cui ciascuna elegge quattro consiglieri e 4 supplenti.

Su 24.000 abitanti vi sono 1106 elettori solamente e 418 eleggibili. Dei *primi* 532 sono turchi, 257 cattolici, 105 greci ortodossi e 123 ebrei; degli *ultimi* 233 *sono* turchi, 105 greci ortodossi, 56 ebrei e 24 *cattolici*.

Russia

I nichilisti pubblicarono un proclama su fogli volanti, con minaccia di morte a chiunque consegnasse alla polizia gli assassini del colonnello Sudeikine. Eccone il testo:

» Il comitato esecutivo della volontà del popolo.

« Il governo offre una ricompensa di diverse migliaia di rubli per la scoperta di Degaieff che prese parte recentemente all'esecuzione del fu ufficiale di gendarmeria colonnello Sudeikine. Il comitato esecutivo annunzia che una sentenza di morte attende la persona che lo consegnerà.

« 26 febbraio (9 marzo 1884.)

« Stamperia della *Narodnaja Volja* »

Germania

Nuovo trionfo del Centro, al Parlamento tedesco, per la proroga della legge contro i socialisti.

Il sig. Windthorst ha tenuto per più di un'ora la Camera sotto il fascino imperioso della sua parola. Non ha risolto la questione di massima, ma ha detto che prima di ribadire i ferri ai socialisti, bisogna *pensare a qualche cosa di meglio, perchè i* cattolici non possono dimenticare quel che *soffrono da tanti anni; quindi* ha sostenuto il rinvio della legge a una Commissione *speciale*.

Il capo del Centro ha dimostrato che il flagello rivoluzionario non poteva essere efficacemente combattuto se non col concorso della Chiesa cattolica.

Bismarck che si era accostato al banco dell'oratore cattolico per non perdere una parola, ha tentato di rispondere oppugnando le verità esposte da Windthorst recando per principal ragione che i progressi della rivoluzione si verificano più ne' paesi cattolici che nei protestanti. Sostenne quindi la proroga della legge.

Ma il Reistchstag approvò la proposta Windthorst per il rinvio.

Il discorso di Bismarck ha fatto la più forte impressione.

I giornali cattolici rispondono che la Rivoluzione, nei paesi cattolici, non è che l'opera di alcuni comitati, ma che non si è mai estesa alla grande massa della popolazione. Nei paesi protestanti, al contrario, le elezioni dei deputati socialisti mostrano che le idee demagogiche sono penetrate in mezzo al popolo.

— Il *Berliner Tagblatt* annunciò che il governo ha mandato al Vaticano un *ultimatum* circa la questione diocesana di Posen e di Colonia. Aggiungeva che il governo domandò che siano nominati due coadiutori per le due diocesi.

Ora la *Germania* smentisce recisamente queste notizie.

— Il governo tedesco ha pregato quello austriaco di posporre l'esecuzione dei fratelli Schenk e del magnano Schlossarek, affine di stabilire se essi sono assassini di diverse ragazze uccise in Germania come l'identità delle circostanze farebbe supporre.

Francia

Su domanda del governo la Camera, con voti 268 contro 220, ha respinto la legge che stabilisce che il servizio delle pompe funebri abbia da appartenere esclusivamente ai comuni.

Nella discussione, il deputato J. Roche attaccò le lettere pastorali dei vescovi.

Con 300 voti contro 102 la Camera ha adottato le disposizioni della legge che obbliga *i municipi a provvedere alle spese di* alloggio dei ministri del culto quando i *municipi non abbiano fabbricati* a questo scopo.

— Si ha da Parigi in data 21.

Si assicura che i ministri sono d'avviso di espellere i principi d'Orleans, ma sono divisi circa il modo. Il signor Waldeck-Rousseau vorrebbe farlo mercè una legge amministrativa, mentre il signor Ferry si pronunzia per una legge di espulsione, contro tutte le famiglie che già regnarono sulla Francia. L'espulsione avrebbe luogo nel mese di maggio, prima delle elezioni pei Consigli generali.

DIARIO SACRO

Martedì 25 marzo

L'Annunziazione di Maria Vergine

Mercordì 26

S. FORTUNATO

Pagliuzze d'oro

La letteratura fuorviata è una delle cagioni dell'abbassamento notevole che ognuno conosce nel termometro morale della società leggente d'Europa. Dalla giovane dell'alto mondo, che legge di contrabbando, sino alla figlia della portinaia che ruba al sonno, per darlo ai romanzi, le poche ore di riposo concessela dalla modista, per la qual lavora, quanti disordini, quanti inganni, quanti pervertimenti senza riparo!

Massimo d'Azeglio

Cose di Casa e Varietà

Per conservare l'aroma al caffè. Si sa da tutti che il caffè abbrustolito e macinato, anche se chiuso ermeticamente in un vaso, perde a lungo andare molta parte dei suoi principii aromatici e piacevoli. Ora ad evitare questo inconveniente il Royer consiglia di mettere il caffè, appena torrefatto, in un vaso e di coprirlo poi con uno strato piuttosto *grosso* di zucchero. Così il caffè si conserva bene, con tutti i suoi principii aromatici lungamente.

Esposizione internazionale di lavori in metallo. Nell'interesse dei nostri fabbricanti in oreficeria e bronzo facciamo noto che sotto il protettorato di sua maestà Ludovico II di Baviera il *Bayrisches Gewerbemuseum* a Norimberga apparecchia pel 15 giugno 1885 una Esposizione internazionale di lavori in metalli preziosi e bronzo e loro imitazioni, e invita con un programma, tutti gli industriali e i fabbricanti a pigliarvi parte.

Le domande possono sin da ora essere dirette alla direzione del *Bayrisches Gewerbemuseum* — Norimberga.

Orario ferroviario. Il *Giornale di Udine* è informato che col 20 maggio prossimo, verrà fatta una migliore distribuzione dei treni passeggieri sulla linea Venezia-Udine, giusta i desiderii ripetutamente espressi.

L'Alta Italia ha proposto al Ministero che vi siano *sei* invece di *cinque* treni quotidiani — due diretti, tre omnibus ed uno misto da Venezia a Udine e viceversa.

I treni partirebbero da Venezia alle ore 4.30 — 5.25 — 11 ant. — 3.18 — 4 — 9 pom. e da Udine 1.43 — 5.10 — 10.20 ant. — 12.50 — 4.46 e 8.28 pomeridiane.

Il campo a Pordenone. A Pordenone si stanno preparando gli alloggi per le truppe che prenderanno parte al campo del prossimo estate, mesi di luglio, agosto e settembre.

Alle manovre che saranno dirette dal generale Pianell, assisteranno anche parecchi ufficiali esteri.

Il campo sarà formato da 4 reggimenti di cavalleria formanti una divisione.

Beneficenza. Nella fausta circostanza del matrimonio Fabris Angelina di Udine e Campeis Mario di Tolmezzo il Padre della sposa Cav. Dott. Gio. Batta e lo sposo stesso con atto di generosa beneficenza, hanno posto a disposizione di questa Congregazione di Carità una cartella di Rendita di *L. 50.00* sul Debito Pubblico del Regno d'Italia aggiungendo inoltre altre L. 50.00 che furono dispensate nel giorno stesso dello sposalizio ai più poveri del Paese.

Per tale atto di edificante generosità questa Congregazione non può dispensarsi dal presentare pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti.

La Congregazione di Carità di Tolmezzo.

Il *Diritto Cattolico* eccellente giornale di Modena ha perduto il suo Direttore, la stampa cattolica uno strenuo soldato, la causa della verità e della giustizia un valoroso campione.

Pietro Reggiani

giovane di 28 anni, è morto la notte di giovedì 20 corr. munito dei conforti della religione che egli aveva sempre difesa, e dopo sei mesi di tormentosa malattia.

Forte ingegno, mente fervida, cuore d'oro, carattere fermo, era scrittore vigoroso e buon poeta, lodato e incoraggiato da insigni letterati — tra cui Zanella — e da ottime effemeridi. In tutti i suoi lavori letterari devesi ammirare una lingua pura, un sentimento nobile, uno stile forte e robusto; nemico delle aberrazioni moderne, era fedele alle antiche tradizioni della nostra favella.

Non è molto che abbiamo annunciato il suo *Jehovah*, palinodia dell'empietà carducciana il *Satana*. Questa palinodia prova l'ingegno forte, la fede ardente del compianto Reggiani come altri suoi componimenti mostrano il suo amore pei costumi miti ed onesti, l'entusiasmo per ogni cosa bella e buona, il nobile affetto per le cause sante, la purezza dei principii religiosi e politici.

Di natura gentile, delicata, soavissima, il giovane Reggiani era tutto energia e coraggio nell'azione, ed è a merito suo che la sua nativa Guastalla sia tra le prime diocesi dell'Emilia per *azione cattolica*.

Benchè tanto giovine pure avea già esperimentate quasi tutte le amarezze della vita, ma con un coraggio ed una rassegnazione invidiabile, sublime, santa.

E rassegnato morì con la preghiera sulle labbra, con lo sguardo rivolto al Crocifisso che teneva stretto fra le mani.

Sia pace alla sua bell'anima.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Robert Peel conservatore fu eletto a deputato ad Guntingdonshire con 455 voti contro Reati liberale che ne ebbe 446.

Comuni. — Una mozione di Willis per escludere i Vescovi dalla Camera dei Lordi. Combattuta dal governo è respinta con voti 148 contro 137.

Parigi 22 — Alla Camera fu approvata la legge municipale con leggere modificazioni.

Millot telegrafa che Briere si impadronì della cittadella di Thaingauyen difesa dai chinesi. Vi furono trovate molte provviste e munizioni.

Brière ritorna ad Hanoi recando molte bandiere e quaranta cannoni di bronzo. I francesi non subirono alcuna perdita. Le perdite del nemico sono considerevoli.

Negrier ritornò ad Hanoi recando una batteria Krupp.

Il *Temps* rispondendo ai giornali spagnuoli dice che non si tratterebbe di occupare Andorra, ma soltanto di bloccarla.

Berna 22 — Il Consiglio federale espulse dalla Svizzera Kasnel e Schultz tedeschi, e Falk e Lyssa austriaci sospetti di crimini comuni, mancando gli indizi che ne giustificassero l'estradizione.

Bruxelles 22 — La corte d'appello confermò l'assoluzione del canonico Bernard accusato di sottrazione di valori al vescovo di Tournai.

Parigi 23 — Barthelemy, ex-presidente del Comitato per la festa a beneficio d'Ischia, scrive alla *France*, che non si possono reclamare dal Comitato di Napoli i 150,000 franchi inviatigli. Soggiunge poi, con amarezza, che da quel comitato non si scrisse nemmeno una lettera per confermare il telegramma partecipante il ricevimento degli ultimi centomila.

Vachon si riserva di conservare il Comitato della festa suddetta, per deliberare intorno all'avvenute incidende.

Londra 23 — Alla Camera dei Lordi l'apertura dei Musei nei giorni di domenica fu respinta con 8 voti.

O' Kelles, noto agitatore irlandese, già corrispondente del *New-York Herald*, ora membro parnellista della Camera Bassa, è partito per il Sudan. Egli si reca dal Mahdi per eccitarlo contro gli inglesi.

Berlino 22 — Telegrafano da Pietroburgo alla *Vossiche Zeitung*: fra gli arrestati trovansi quattro ufficiali d'artiglieria,

NOTIZIE DI BORSA

24 marzo 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 93.75	a L. 93.80
id. id. 1 luglio 1884	da L. 91.53	a L. 91.63
Rend. austr. in carta	da F. 79.75	a L. 79.88
id. in argento	da F. 80.75	a L. 81.—
Fior. eff.	da L. 204.25	a L. 204.50
Banconote austr.	da L. 208.25	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27	ant. accel.
TRIESTE	ore	1,05	pom. om.
	ore	8,08	pom. id.
	ore	1,11	ant. misto
	ore	7,37	ant. *diretto*
da	ore	9,54	ant. om.
VENEZIA	ore	5,52	pom. accel.
	ore	8,28	pom. om.
	ore	2,30	ant. misto
	ore	4,56	ant. om.
	ore	9,08	ant. id.
	ore	4,20	pom. id.
PONTEBBA	ore	7,44	pom. id.
	ore	8,20	pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54	ant. om.
TRIESTE	ore	6,04	pom. acce
	ore	8,47	pom. om.
	ore	2,50	ant. misto
	ore	5,10	ant. om.
per	ore	9,51	ant. accel.
VENEZIA	ore	4,46	pom. om.
	ore	8,28	pom. *diretto*
	ore	1,43	ant. misto
	ore	6,—	ant. om.
per	ore	7,48	ant. *diretto*
PONTEBBA	ore	10,35	ant. om.
	ore	6,25	pom. id.
	ore	9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 Marzo 1884	ore 9 ant	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.4	748.4	749.0
Umidità relativa	48	37	48
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	NE	S	NE
Vento { velocità chilom. .	2	1	1
Termometro centigrado. .	9.7	13.7	8.9

Temperatura massima 16.0 | Temperatura minima
» minima 6.7 | all'aperto . . . 4·6

Udine-Tip. Patronato